

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-4894 del 01/10/2021
Oggetto	Riesame dell'AIA della Societa' Agricola Ensa s.s. di Simonazzi Dario e Tagliavini Mauro sita nel Comune di Castelnovo di Sotto (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-5004 del 30/09/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno uno OTTOBRE 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: Società Agricola Ensa s.s. di Simonazzi Dario e Tagliavini Mauro

Stabilimento: Via Covazzoli n. 4 – Castelnovo di Sotto (RE)

Sede Legale: Via Covazzoli n. 4 – Castelnovo di Sotto (RE)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. a) Allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame.

LA DIRIGENTE

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA);

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti

per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto “PREPAIR” che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusioni approvate da ARPAE;

VISTI altresì

l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;

la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

TENUTO CONTO CHE con Determinazione dirigenziale della Regione Emilia Romagna n. 21621 del 30-11-2020, relativa al progetto denominato “Modifica di allevamento avicolo con aumento del numero di capi, senza aumento della superficie di allevamento” da realizzarsi nel comune di Castelnovo di Sotto (RE), Via Covazzoli n. 4, è stato escluso tale progetto, ai sensi dell'art. 11, comma 1 della L.R. n. 4/2018 e dell'art. 19, comma 8 del D. Lgs. 152/06, dalla ulteriore procedura di VIA;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 13-03-2020 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC per l'impianto della Società Agricola Ensa s.s. di Simonazzi Dario e Tagliavini Mauro (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. a) sito a Castelnovo di Sotto (RE), Via Covazzoli n. 4, presentata dal gestore pro-tempore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. 40937 del 13/03/2020, e interrotta con nota prot. 71343 del 15-05-2020, in attesa dell'esito della procedura di screening sopra citata;

la successiva documentazione integrativa, fornita dalla Ditta a seguito della conclusione della procedura di screening, acquisita agli atti con prot. 7648 del 19-01-2021;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT il 28-04-2021 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di rilascio di AIA;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

con nota prot. 140170 del 10-09-2021 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nella seduta del 29-09-2021;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia prot. 80440 del 20-05-2021, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere senza prescrizioni in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco del Comune di Castelnovo Sotto (Ns. prot. 84482 del 27-05-2021), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934, in relazione alle proprie competenze sanitarie;

il parere rilasciato dal Comune di Castelnovo Sotto (Ns. prot. 72440 del 07-05-2021), in cui si attesta la conformità urbanistica dell'installazione alle norme urbanistico - edilizie vigenti;

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito da ARPAE con prot. n. 52714 del 06-04-2021, nel quale si conferma il parere (Ns. prot. 162575 del 10/11/2020) rilasciato in sede di procedura di screening, nel quale si riporta che l'area occupata dall'impianto ricade:

- in Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura (art. 43 NA)
- in Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48 NA);
- in Area di inondazione per piena catastrofica - fascia C (art. 68 NA), che assegna agli strumenti di pianificazione comunale l'eventuale individuazione di vincoli e limitazioni alle trasformazioni ed agli interventi da realizzare;
- all'interno del Reticolo secondario di pianura – in aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2 e P3 (art. 68 bis NA), ove l'articolo rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300/2016, che tuttavia non trovano applicazione nel caso in esame in quanto non sono presenti interventi urbanistico/edilizi. Si rileva inoltre che l'attività produttiva è interessata dal passaggio di una linea di media tensione in cavo aereo per la quale è stata individuata una DPA di 10 metri, all'interno della quale non sono ammesse destinazioni d'uso che comportino permanenza prolungata di persone oltre le 4 ore giornaliere;

RILEVATO CHE

la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

DATO ATTO che con nota prot. 115802 del 23-07-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

PRESO ATTO che

la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 135951 del 02-09-2021, riguardanti attività prescritte e nel frattempo già eseguite e alcuni refusi;

il Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

VISTO, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 150265 del 29-09-2021 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al Rilascio di AIA oggetto del presente atto;

VERIFICATO che

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

Su proposta del Responsabile del Procedimento di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la Società Agricola Ensa s.s. di Simonazzi Dario e Tagliavini Mauro nella figura del legale rappresentante pro-tempore e del gestore pro-tempore dell'impianto con sede legale e operativa in Via Covazzoli n. 4 nel Comune di Castelnovo di Sotto (RE)

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. a) Allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame.

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente l'attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame, per una capacità massima di allevamento indicata al paragrafo C1.2 per i diversi scenari presi in considerazione;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente l'AIA rilasciata dalla Provincia di Reggio Emilia con prot. 26599 del 11-05-2015 e la modifica non sostanziale di AIA di cui alla Determinazione dirigenziale ARPAE n. 2747 del 31-05-2018;
3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

Inoltre, si informa che:

- la presente autorizzazione è efficace sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;

- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione E;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del rilascio dell'AIA della Società Agricola Ensa s.s. di Simonazzi Dario e Tagliavini Mauro
- Via Covazzoli n. 4 – Castelnovo di Sotto (RE)

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA SOCIETÀ AGRICOLA ENSA S.S. DI SIMONAZZI DARIO E TAGLIAVINI MAURO

Stabilimento di Via Covazzoli n. 4 – Castelnovo di Sotto (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La Società Agricola Ensa s.s. gestisce un allevamento di polli da carne (attività sopra soglia AIA, oggetto del presente riesame) e allevamento di suini nelle fasi di accrescimento ed ingrasso (attività sotto soglia AIA, non oggetto del presente riesame).

Il riesame comprende la modifica sostanziale dell'installazione per aumento del numero di capi potenzialmente allevabili, senza alcuna modifica dei 4 fabbricati attualmente esistenti, aventi una SUA complessiva di 5.503 m².

La Società Agricola Ensa s.s., con il nuovo assetto proposto, intende rispondere alle esigenze di mercato, diversificando il peso finale dei polli prodotti, nelle seguenti categorie:

- pollo medio sfoltimento a leggero
- pollo super pesante sfoltimento a medio
- pollo maschi e femmine

Il ciclo produttivo può essere così sintetizzato.

Prima dell'inserimento dei pulcini, viene preparata la lettiera dello spessore di circa 10 cm con materiali tipo truciolo di legno naturale, lolla di riso e segatura.

I pulcini arrivano in allevamento in contenitori trasportati da autocarri. L'accasamento dei pulcini avviene in un'area delimitata di ciascun capannone, che viene riscaldata per il periodo dello svezzamento.

Dopo alcuni giorni, nei quali la temperatura ambiente viene progressivamente diminuita, la separazione viene eliminata ed i pulcini vengono lasciati in libertà nell'intero capannone.

Gli animali vengono allevati in accrescimento fino al raggiungimento del primo peso di carico: raggiunta la fascia di peso a pollo leggero o pollo medio avviene la selezione di una quota di animali per il carico al macello. I capi restanti sono allevati in finissaggio fino al raggiungimento del peso finale di carico. Il caricamento avviene tipicamente di notte o nelle prime ore del mattino con l'ausilio di una apposita macchina con tapis roulant di trasporto e caricamento.

Terminate le operazioni di carico si procede alla pulizia ed alla disinfezione dei locali, secondo le seguenti fasi.

- 1 – Raschiatura ed accumulo della lettiera in testa al capannone – lato est – con pala meccanica telescopica e successivo rapido caricamento su camion per il trasferimento all'acquirente (in periodo invernale tutta la pollina viene ceduta ad acquirenti terzi) o caricata su mezzi aziendali per il successivo apporto in campagna su terreno coltivato.
- 2 – Pulizia a secco con spazzatrice e scopa a setole sintetiche particolarmente rigide, e successivo ulteriore caricamento secondo le modalità descritte al precedente punto
- 3 – Disinfezione – Successivamente alla pulizia si provvede alla disinfezione con prodotti nebulizzati diffusi con atomizzatore.
- 4 – Vuoto sanitario - Chiusura dei capannoni per alcuni giorni per consentire l'azione dei disinfettanti.
- 5– Reimmissione del truciolo per rifacimento della lettiera preliminare al successivo accasamento.

Planimetrie di riferimento

Le planimetrie di riferimento sono le seguenti:

- All. 3A-3B-3D: planimetria emissioni in atmosfera, reti idriche, rifiuti e materie prime, fornita con la documentazione integrativa prot. 7648 del 19-01-2021;
- All. 3E: Capannoni, fornita con la documentazione iniziale prot. 40937 del 13/03/2020;

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

L'allevamento è localizzato all'interno di una vasta zona agricola, scarsamente abitata.

I centri abitati sono posti alle seguenti distanze: Castelnovo di Sotto circa 650 m a ovest-sud-ovest; Cogruzzo a circa 950 m a nord; Cadelbosco di Sopra a circa 3,7 km a sud – est.

L'analisi dei recettori presenti nel raggio di 500 mt dal centro aziendale, evidenzia che la maggior parte di essi è posizionata tra i 400 e 550 metri: si tratta di abitazioni rurali, in gran parte annesse ad aziende agricole, in alcuni casi con allevamento, altri recettori sono capannoni riconvertiti ad attività artigianale.

Nel Comune di Castelnovo di Sotto si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Nel periodo estivo con bassa ventilazione, intensa radiazione solare e presenza di un campo anticiclonico consolidato, gli strati atmosferici più vicini al suolo, a causa del loro riscaldamento, risultano interessati da fenomeni di

rimescolamento e da locali circolazioni d'aria. Nel periodo invernale, la formazione di una vasta area anticiclonica stabile sul Nord Italia favorisce la formazione di condizioni di inversione termica nello strato atmosferico superficiale, in particolare nelle ore notturne. Nelle stagioni di transizione, quali primavera e autunno, ma anche nel periodo invernale, sono frequenti le condizioni di tempo perturbato, determinate da condizioni generali di bassa pressione che si vengono a creare sull'area europea e mediterranea. Le direzioni prevalenti di provenienza dei venti sono collocate lungo l'asse sud-ovest/nord-est.

Acque superficiali e sotterranee

Nell'area in esame sono presenti sia l'acquifero freatico di pianura sia l'acquifero confinato superiore sia l'acquifero confinato inferiore.

Il Comune di Castelnovo di Sotto è compreso all'interno del ben più ampio territorio gestito, per quanto riguarda l'assetto idraulico, dal Consorzio della Bonifica Emilia Centrale ed appartiene in parte al bacino idrografico del Fiume Secchia, in parte a quello del Torrente Crostolo. Il territorio del Comune è caratterizzato dalla presenza di numerosi canali con la doppia funzione di scolo e irrigazione le cui acque spesso presentano scarsa qualità. L'area in esame scola nella Canalina Po afferente al bacino del Torrente Crostolo.

L'analisi della qualità delle acque superficiali del Torrente Crostolo è tratta dal report ARPA "Qualità delle acque superficiali della Provincia di Reggio Emilia – anni 2015-2016", nel quale si evidenzia come l'impatto antropico che grava su questo corso d'acqua di scarsa portata, determini in chiusura di bacino uno stato ecologico "cattivo".

Lo stato conoscitivo della qualità delle acque sotterranee della Provincia di Reggio Emilia è illustrato nel Report 2013-2015 "La qualità delle acque sotterranee nella Provincia di Reggio Emilia (ARPA) I corpi idrici sotterranei sono raggruppati per tipologia di acquifero.

La rete di monitoraggio delle acque sotterranee della Provincia di Reggio Emilia è composta da 67 stazioni di misura del chimismo e 67 stazioni di misura della piezometria di cui 47 coincidenti. Per l'analisi dello stato chimico delle acque sotterranee dell'area dell'impianto sono stati presi a riferimento i dati delle seguenti stazioni: – pozzo RE-17-03 per l'analisi dello stato chimico degli acquiferi confinati superiori; – pozzo RE18-02 per l'analisi dello stato chimico dell'acquifero confinato inferiore; – pozzi RE-F05-00 per l'analisi dello stato chimico dell'acquifero freatico di pianura. Per il livello piezometrico la stazione di riferimento è il pozzo RE18-03.

I dati del pozzo F05-00 evidenziano la presenza di alte concentrazioni di nitrati, negli anni 2013- 2014, e triclorometano nel 2014, non più rilevati nel 2015. Ciò ha consentito il passaggio dello stato chimico da scarso a buono del pozzo F05-00. Il monitoraggio dei livelli piezometri evidenzia uno stato quantitativo buono (SQUAS) dei corpi idrici sotterranei di pianura confinati inferiori pozzo RE18-02.

Suolo e sottosuolo

I dati relativi alla composizione del suolo e alle sue proprietà sono ricavati dal Catalogo dei suoli della Regione Emilia Romagna. Dalla carta dei suoli si evince che il terreno della zona di interesse fa parte della Delimitazione 6340 in cui sono presenti i suoli Roncole Verdi franca argillosa limosa così descritti: i suoli "Roncole Verdi franca argillosa limosa" sono molto profondi, da non calcarei a scarsamente calcarei, da neutri a debolmente alcalini ed a tessitura franca argillosa limosa nella parte superiore, da non calcarei a moderatamente calcarei, da debolmente a moderatamente alcalini ed a tessitura argillosa limosa o franca argillosa limosa in quella inferiore. Sono presenti in profondità (80-130 cm) orizzonti a forte accumulo di carbonato di calcio. Le analisi del terreno evidenziano un tenore di calcare attivo del 5% ed un pH tra il neutro e l'alcalino

Le caratteristiche del sottosuolo fanno riferimento alla relazione geologica redatta dal dott. Geologo Alfredo Speroni. Lo studio effettuato e le indagini svolte in situ consentono di trarre le seguenti considerazioni conclusive: i terreni che caratterizzano l'area in studio sono costituiti da depositi continentali di tipo alluvionale attribuibili, secondo la "Carta Geologica della Regione Emilia-Romagna – Progetto CARG", al Subsintema di Ravenna (AES8). Questi de-

positi sono rappresentati prevalentemente da limi e argille, con frequenti intercalazioni limoso-sabbiose o sabbioso-limose, fino alla massima profondità indagata pari a -30.00 m dal p.c.. Localmente sono stati rilevati dei banchi di sabbia, a stratificazione lenticolare, in corrispondenza della prova P1 a profondità comprese fra -8.00 e -11.80 m dal p.c. ed in corrispondenza della prova P4 a profondità comprese fra -19.00 e -21.40 m dal p.c.. L'area in studio, in considerazione dell'efficiente rete scolante superficiale, non presenta particolari problematiche di carattere idrologico. Si segnalano tuttavia un limitato rischio di esondazione per piene eccezionali dei principali corsi d'acqua, quali il Fiume Po ed il Torrente Crostolo, e la presenza della falda freatica con soggiacenza misurata a -1.40 m e soggetta a significative variazioni stagionali del suo livello.

La litostratigrafia è definita sulla base di 5 prove penetrometriche statiche e può essere sinteticamente descritta nel seguente modo:

- da p.c. a -0.50/0.60 m: suolo agrario.
- Da -0.50/0.60 m a -2.50/3.80 m: limi e argille prevalenti.
- Da -2.50/3.80 m a -10.00/12.60 m: alternanze di limi sabbiosi e/o sabbie limose con argille e limi. In corrispondenza della prova P1 è presente un potente banco di sabbie e/o sabbie limose tra - 8.00 e -11.80 m, che non è stato rilevato nelle altre verticali indagate.
- Da -10.00/12.60 m a -19.00 m: argille e limi prevalenti, con locali sottili intercalazioni di limi sabbiosi.
- Da -19.00 m a -21.40 m: sabbie, presenti nella prova P4 (le altre prove sono state interrotte a -15.00 m).
- Da -21.40 m a -23.00 m: limi sabbiosi e/o sabbie limose (sempre con riferimento alla verticale della prova P4).
- Da -23.00 m a -30.00 m (max prof. indagata): argille e limi prevalenti con intercalazioni limoso- - sabbiose.

C1.2 - Descrizione dell'assetto impiantistico

Sulla base della documentazione presentata, emerge che l'azienda sceglie la tipologia di capi da inserire in impianto in base alle richieste di mercato tra le seguenti:

SCENARIO 1: pollo medio sfoltimento a leggero

SCENARIO 2: pollo super pesante sfoltimento a medio

SCENARIO 3: pollo medio sfoltimento a leggero

SCENARIO 4: pollo maschi e femmine

SCENARIO 5: pollo no sex

SCENARIO 6: pollo tutte femmine leggere

Lo scenario 4 prevede due tipologie di pollo: il pollo giallo (SCENARIO 4G) ed il pollo bianco (SCENARIO 4B) che differiscono leggermente nelle caratteristiche dei mangimi utilizzati; pertanto sono state valutate separatamente.

La Società agricola Ensa ha richiesto e ottenuto la deroga alla densità massima allevabile al Servizio Veterinario dell'AUSL di Reggio Emilia, elevando la densità massima di ogni capannone a 39 Kg/m².

Nella seguente tabella si riporta la capacità massima di accasamento per singolo ciclo di ogni singola specie allevata.

SCENARIO	Capi accasati	Peso vendita sfoltimento	Peso vendita fine ciclo	Peso medio per capo kg/tpv (*)	Potenzialità massima t
1	115.568	1,60	2,60	0,88	101,70
2	85.300	2,50	3,60	1,28	109,18
3	115.568	1,60	2,40	0,84	97,08
4G	115.568	1,60	3,60	1,09	125,97
4B	115.568	1,60	3,60	1,09	125,97
5	115.568	1,60	2,40	0,84	97,08
6	115.568	/	1,60	0,67	77,43

(*): calcolato secondo il coefficiente della curva di accrescimento utilizzato nel BAT TOOL

Ogni scenario prevede l'utilizzo dei 4 capannoni presenti, dei quali si riportano le caratteristiche nella seguente tabella, mantenendo comunque la densità inferiore a 39 Kg/m² sia nella prima fase che dopo lo sfoltimento.

ricovero	Categoria capi allevati	Tipo di stabulazione	SUA (m ²)
1	Polli da carne	32.a Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco	1146
2	Polli da carne	32.a Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco	1146
3	Polli da carne	32.a Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco	1605
4	Polli da carne	32.a Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco	1605

La capacità massima di accasamento complessiva dei quattro capannoni, si raggiunge in tutti gli scenari, ad eccezione del n. 2, e risulta essere di 115.568 posti pollame.

Il ciclo produttivo ha una durata variabile, da 33 a 55 giorni, in base al tipo di capo presente in impianto. Ne consegue che i consumi delle materie prime, dell'acqua e dell'energia per ciclo nell'arco dell'anno, sono significativamente diversi, in relazione alla durata del ciclo, alla tipologia dei capi, alle stagioni, all'andamento climatico.

Nelle tabelle seguenti è riportata la situazione relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, suddivisa per i possibili scenari, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il palabile prodotto annualmente.

SCENARIO 1 (pollo medio sfoltimento a leggero)

Rico- vero	Categoria di capi allevati	Stabulazione	Codice BAT	Superficie Utile di Alle- vamento (SUA) (m ²)	Capienza massima (N° capi)	Peso vivo medio per capo (kg)	Poten- zialità massima (t)	Palabile unitario per anno (m ³ /t pv)	Palabile per anno (m3)
1	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	0,88	21,18	9,5	201
2	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	0,88	21,18	9,5	201
3	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	0,88	29,67	9,5	282
4	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	0,88	29,67	9,5	282
TOTALI					115.568		101,70		966

SCENARIO 2 (pollo super pesante sfoltimento a medio)

Rico-	Categoria di	Stabulazione	Codice	Superficie	Capienza	Peso vivo	Poten-	Palabile	Palabile
-------	--------------	--------------	--------	------------	----------	-----------	--------	----------	----------

vero	capi allevati		BAT	Utile di Allevamento (SUA) (m²)	massima (N° capi)	medio per capo (kg)	zialità massima (t)	unitario per anno (m³/t pv)	per anno (m3)
1	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	17.766	1,28	22,74	9,5	216
2	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	17.766	1,28	22,74	9,5	216
3	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	24.884	1,28	31,85	9,5	303
4	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	24.884	1,28	31,85	9,5	303
TOTALI					85.300		109,18		1.037

SCENARIO 3 (pollo medio sfoimento a leggero)

Rico-vero	Categoria di capi allevati	Stabulazione	Codice BAT	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Capienza massima (N° capi)	Peso vivo medio per capo (kg)	Poten-zialità massima (t)	Palabile unitario per anno (m ³ /t pv)	Palabile per anno (m3)
1	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	0,84	20,22	9,5	192
2	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	0,84	20,22	9,5	192
3	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	0,84	28,32	9,5	269
4	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	0,84	28,32	9,5	269
TOTALI					115.568		97,08		922

SCENARIO 4G (pollo giallo)

Rico-vero	Categoria di capi allevati	Stabulazione	Codice BAT	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Capienza massima (N° capi)	Peso vivo medio per capo (kg)	Poten-zialità massima (t)	Palabile unitario per anno (m ³ /t pv)	Palabile per anno (m3)
1	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	1,09	26,24	9,5	249

2	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	1,09	26,24	9,5	249
3	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	1,09	36,75	9,5	349
4	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	1,09	36,75	9,5	349
TOTALI					115.568		125,97		1.197

SCENARIO 4B (pollo bianco)

Rico- vero	Categoria di capi allevati	Stabulazione	Codice BAT	Superficie Utile di Alle- vamento (SUA) (m ²)	Capienza massima (N° capi)	Peso vivo medio per capo (kg)	Poten- zialità massima (t)	Palabile unitario per anno (m ³ /t pv)	Palabile per anno (m ³)
1	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	1,09	26,24	9,5	249
2	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	1,09	26,24	9,5	249
3	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	1,09	36,75	9,5	349
4	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	1,09	36,75	9,5	349
TOTALI					115.568		125,97		1.197

SCENARIO 5 (pollo no sex)

Rico- vero	Categoria di capi allevati	Stabulazione	Codice BAT	Superficie Utile di Alle- vamento (SUA) (m ²)	Capienza massima (N° capi)	Peso vivo medio per capo (kg)	Poten- zialità massima (t)	Palabile unitario per anno (m ³ /t pv)	Palabile per anno (m ³)
1	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	0,84	20,22	9,5	192
2	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	0,84	20,22	9,5	192
3	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	0,84	28,32	9,5	269
4	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	0,84	28,32	9,5	269
TOTALI					115.568		97,08		922

SCENARIO 6 (pollo tutte femmine leggere)

Rico- vero	Categoria di capi allevati	Stabulazione	Codice BAT	Superficie Utile di Alle- vamento (SUA) (m ²)	Capienza massima (N° capi)	Peso vivo medio per capo (kg)	Poten- zialità massima (t)	Palabile unitario per anno (m ³ /t pv)	Palabile per anno (m ³)
1	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	0,67	16,13	9,5	153
2	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.146,18	24.070	0,67	16,13	9,5	153
3	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	0,67	22,59	9,5	215
4	polli da carne	a terra con uso di lettiera	32 a	1.605,43	33.714	0,67	22,59	9,5	215
TOTALI					115.568		77,44		736

Ogni ricovero è dotato di un sistema di rilevazione e controllo delle condizioni microclimatiche interne che monitora temperatura ed umidità interne ed esterne ai capannoni. A seconda dei dati rilevati e del numero e peso di animali presenti è azionato il sistema di ventilazione, assicurando il necessario ricambio d'aria senza provocare sbalzi termici. Analogamente la centralina aziona l'impianto di riscaldamento nei primi giorni di accasamento. Il riscaldamento avviene con l'utilizzo di generatori di calore ad aria posti sui lati di ogni capannone, con presa d'aria sull'esterno ed insufflazione verso l'interno.

Il sistema di ventilazione è a tunnel: in fondo ad ogni capannone, sul fronte ovest, vi sono 10 (capannone 1 e 2) o 14 (capannone 3 e 4) estrattori dell'aria (portata massima unitaria pari a 40.000 mc/h) che, entrando in funzione, creano condizioni di depressione all'interno del locale che favoriscono l'ingresso dell'aria attraverso le prese poste lungo i lati del capannone. E' presente un sistema di raffreddamento adiabatico con pannelli percolatori ad acqua posizionati sulle finestre estive. La ventilazione naturale è caratterizzata da 96 finestre (111 mq) nei capannoni 1 e 2 e una finestra a nastro continuo (152 mq) nei capannoni 3 e 4.

La medesima centralina gestisce l'impianto di alimentazione e di abbeverata, il controllo delle luci, (gestione periodi di oscurità) registrando giornalmente i dati rilevati. Il sistema di ventilazione è dotato di allarmi, che possono essere impostati sul controllo di temperatura, umidità, CO₂ e pressione interna ecc.. In caso di interruzione dell'energia elettrica entra in funzione il generatore di emergenza ed il sistema avvisa immediatamente il gestore attraverso chiamata sul cellulare.

I polli sono alimentati esclusivamente con alimentazione asciutta ad libitum. Il mangime viene consegnato pressoché settimanalmente tramite autotreni od autoarticolati e scaricato nei silos (S1-S8) posti in prossimità della testata est dei capannoni. Dai silos viene trasportato all'interno dei capannoni con una linea a spirale. Il mangime viene poi riversato nelle mangiatoie circolari poste lungo tutto il capannone. La linea di trasporto e quindi le mangiatoie sono regolabili in altezza rispetto al pavimento, per adattare all'altezza del pollo e della sua crescita. Gli animali vengono serviti con un impianto di distribuzione ed abbeveratoi a goccia con tazzetta antispreco.

Il gestore ha stimato, per lo scenario 4, il consumo medio di mangimi in 5,5 Kg/capo ciclo. Considerando una media di 5 cicli anno, complessivamente si stima un consumo annuo di mangime asciutto di circa 3.000 t.

Mangimi	2017	2018	2019	RIESAME
(t)	1729	1923	2018	3000

L'azienda utilizza mangimi a basso tenore proteico, forniti dal soccidante, attuando una dieta per fasi di crescita dei polli a seconda delle necessità energetiche e proteiche.

Il gestore ha fornito le schede delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento e, avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, ha determinato l'azoto escreto per ogni categoria di animale allevata. Da quanto fornito, si hanno 4 fasi, indipendentemente dallo scenario applicato.

Si riporta, a riferimento, il tenore proteico grezzo relativo allo scenario 4G, scenario più impattante in termini di emissioni di ammoniaca, metano, odori, produzione di reflui e contenuto di azoto:

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI – SCENARIO 4G

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ingrasso	Durata fase	proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
	giorni	% tq	% tq
1 FASE	11	22	0,7
2 FASE	9	19,5	0,63
3 FASE	33	18,6	0,5
4 FASE	2	18	0,48
Totali	55		

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione).

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

Le emissioni in atmosfera derivanti dalla fase di stabulazione sono convogliate all'esterno attraverso le ventole di estrazione dell'aria poste ad Ovest. La riduzione delle emissioni di ammoniaca è ottenuta con l'adozione di tecniche di stabulazione MTD, consistenti nell'utilizzo di lettiera posizionata su pavimento ben isolato, al fine di evitare effetti di condensazione dell'acqua nella lettiera. Gli ambienti sono ben isolati, dotati di ventilazione forzata e di sistema di abbeveraggio antispreco e tali da evitare fuoriuscite di acque sulla lettiera. A ciò si aggiunge l'utilizzo di mangimi a basso tenore proteico che consentono una riduzione dell'azoto escreto del 14%. L'adozione di tali tecniche porta, per lo scenario 4G, ad una riduzione di ammoniaca del 40% rispetto alla situazione di riferimento.

L'azienda non effettua una fase di stoccaggio: la lettiera a fine ciclo rimane all'interno dei capannoni fino al ritiro da parte delle aziende detentrici o della distribuzione in campo (nel software BAT Tool per la percentuale utilizzata sui terreni aziendali è stato indicato "stoccaggio in capannone", come indicato nelle linee guida ARPAE).

Anche le emissioni provenienti dalla fase di spandimento dell'effluente palabile sono emissioni diffuse derivanti dal contatto con l'aria dei reflui. La distribuzione nei terreni aziendali è effettuata prevalentemente in post-raccolta con spandiletame e successivo interrimento entro 4 ore (90%). Il restante 10% di palabile, che corrisponde a circa 20 m³, è distribuito a tutto campo sui terreni coltivati a foraggiere (prati stabili o erba medica) sui quali non è possibile effettuare l'interrimento. Ciò consente una riduzione del valore complessivo di ammoniaca del 55% rispetto alla situazione di riferimento.

La quantificazione delle emissioni di ammoniaca (NH₃), di metano (CH₄) e di protossido di azoto (N₂O) è stata effettuata con il software BAT Tool.

La situazione peggiore, corrispondente allo scenario 4G, è stata confrontata con un'ipotetica situazione di riferimento ad alta emissività (BAT zero) nella quale non sono applicate le Migliori Tecniche Disponibili MTD, mentre per i restanti scenari sono state calcolate le emissioni prodotte da ogni singolo scenario.

Dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato stimato di azoto escreto pari a 0,3055 kg/posto/anno per lo scenario 4G, si hanno i seguenti valori emissivi:

Scenario 4G

NH3 emessa in atmosfera situazione riesame (kg/anno)		NH3 emessa in situazione di Riferimento** (nessuna BAT applicata) (kg/anno)	Riduzione NH3 rispetto Riferimento (%)	Emissioni di metano (kg/anno)
Ricovero	6215	10378	40	2.310
Trattamento	0	0	/	
Stoccaggio	537	977*	45	
Distribuzione effluenti	1314	2945*	55	
Totali	8066	14300	44*	

* Il BAT-Tool non conteggia l'emissione da distribuzione per la quota di effluente ceduto a terzi. Pertanto la percentuale di riduzione delle emissioni, rispetto al sistema di riferimento, si riferisce unicamente alle fasi praticate nella situazione attuale. Nel caso, è stato riportato il 17% corrispondente alla percentuale di palabile utilizzato in azienda nello scenario.

**La Situazione di Riferimento è quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva

Di seguito le emissioni prodotte dalle varie fasi nei restanti scenari.

fase	Scenario 1 situazione riesame (kg/a)	Scenario 2 situazione riesame (kg/a)	Scenario 3 situazione riesame (kg/a)	Scenario 4B situazione riesame (kg/a)	Scenario 5 situazione riesame (kg/a)	Scenario 6 situazione riesame (kg/a)
Ricovero	5303	5678	4950	6172	4983	4914
Trattamento	0	0	0	0	0	0
Stoccaggio	566	549	554	534	557	575
Distribuzione effluenti	1386	1342	2150	1305	1364	2232
Totali	7255	7569	7654	8011	6094	7721

Emissioni derivanti da altre attività e polveri

Il caricamento dei silos avviene con coclee e tubazioni chiuse.

Gli estrattori dell'aria hanno una portata massima unitaria pari a 40.000 m³/h. Sono inoltre presenti 20 canne fumarie delle caldaie per il riscaldamento alimentate a GPL (potenzialità di 65 kw ciascuno) e 2 generatori di emergenza (130 kw ciascuno).

Tutte le emissioni sono indicate nella apposita planimetria denominata All. 3A.

Polveri

L'emissione e la diffusione delle polveri sono prodotte per lo più dalla lettiera. Esse vengono contenute sia con tecniche preventive, principalmente attraverso il controllo dell'umidità all'interno dei capannoni agendo sulla ventilazione e sulla umidificazione dell'aria mediante l'utilizzo dei pannelli raffrescanti adiabatici, che con tecniche attive che consistono in barriere alla diffusione poste all'esterno di ciascun capannone sul lato ovest in corrispondenza del flusso di uscita dagli elettroaspiratori. Tali barriere sono costituite da teli con percentuale di chiusura al 90% posizionati a circa 10 m di distanza dalle bocche di uscita degli elettroaspiratori e cortina di verde con essenze arbustive ed arboree poste alle spalle del telo. Al fine di mitigare ulteriormente l'emissione dagli elettroventilatori, la Ditta ha allargato la superficie di cattura dei teli antipolvere, portandoli all'altezza del margine superiore degli elettroaspiratori; inoltre verrà prolungata sui lati la cortina alberata già esistente.

Le emissioni di polveri (PM₁₀) sono state calcolate considerando un fattore di emissione di 0,02 kg/capo/anno.

numero capi	Kg PM ₁₀ /capo/a	Kg PM ₁₀ /anno
115.568	0,02	2.311
85.300	0,02	1.706

Emissioni odorigene

Al fine di limitare le emissioni di odore, la ditta adotta procedure per contenere le movimentazioni quanto più possibile all'interno dei capannoni in modo tale che, attivando gli elettroaspiratori, i flussi emissivi vengano convogliati all'esterno unicamente nel lato ovest, in corrispondenza delle barriere di abbattimento. La lettiera è sospinta all'esterno dei capannoni solamente in concomitanza del momento di carico sul camion. Nel caso la lettiera dovesse sostare all'esterno di ogni capannone, nell'area antistante al portone di uscita, in attesa del carico sul mezzo di trasporto, sarà coperta con un telo impermeabile; tale accorgimento avrà la funzione di eliminare la diffusione degli odori e, in caso di pioggia, evitare il dilavamento della massa. I mezzi di trasporto di terzi per il materiale ceduto sono coperti per evitare emissioni sia odorigene che polverulente.

Il materiale palabile destinato ai terreni aziendali viene utilizzato solo nei periodi in cui è consentito, pertanto anche in questo caso è caricata direttamente sui mezzi aziendali e distribuita direttamente sui terreni.

Al fine di migliorare l'efficacia delle tecniche già adottate, la ditta, nell'ambito della procedura di screening, ha proposto di potenziare la barriera posta a ovest dei capannoni in corrispondenza del flusso di uscita dell'aria dagli aspiratori, alzando lo schermo del telo antipolvere portandolo all'altezza del margine superiore degli elettroaspiratori e di prolungare sui lati la cortina alberata esistente.

Nell'ambito della procedura di screening è stata presentata la "Relazione tecnica impatto emissioni odorigene" per ottenere una stima quantitativa della propagazione degli odori sul territorio, mediante una simulazione di dispersione in atmosfera con apposito modello, prendendo a riferimento le linee guida approvate con determinazione dirigenziale di ARPAE n. 426 del 18/5/2018.

Per stimare i fattori di emissione relativi alle emissioni odorigene prodotte dalle sorgenti individuate, si è fatto riferimento a dati di letteratura considerando valori indicati in pubblicazioni CRPA e valori di riferimento indicati nel documento delle Best Available Techniques (BAT). Nella simulazione effettuata, il modello è stato configurato per calcolare la concentrazione su una serie di ricettori puntuali in un'area di dimensioni 2,0 x 2,0 km, approssimativamente centrata sull'ubicazione dell'allevamento considerando un terreno piatto e privo di elementi morfologici che possano fare da ostacolo alla dispersione degli inquinanti. Il modello è stato configurato per fornire come dati di output i valori delle concentrazioni orarie di picco di odore al 98° percentile presso 22 ricettori puntuali maggiormente prossimi all'allevamento e le mappe di isoconcentrazione. In conclusione, negli elaborati è stato evidenziato che si stima il superamento della soglia di 5 OUE/m³ sostanzialmente solo all'interno del perimetro dell'allevamento ed emerge che per tutti i ricettori individuati sono rispettati i valori di accettabilità identificati dalle linee guida di ARPAE.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

Il fabbisogno idrico aziendale deriva dalle seguenti necessità: acqua per l'abbeverata degli animali, raffrescamento con cooling, disinfezione dei locali a fine ciclo, consumi per servizi sanitari degli operatori.

L'approvvigionamento idrico è tramite un pozzo ad uso esclusivo dell'allevamento avicolo. Il fabbisogno idrico è quasi totalmente richiesto dall'abbeverata degli animali, per la quale si stimano 5.500 m³/anno. Praticamente irrilevanti sono i consumi dovuti al raffrescamento (2 m³/anno) e alla disinfezione dei locali (20 m³/anno). La distribuzione dell'acqua di abbeverata è gestita in modo automatizzato da un sistema in grado di registrare i consumi attraverso un contalitri presente in ogni capannone. La distribuzione dell'acqua viene effettuata mediante linee dotate di abbeveratoi antispreco del tipo a goccia, regolati in altezza in modo che siano azionabili solo dal becco degli animali e con tazzina sottostante per la raccolta dell'acqua in eccesso.

Le operazioni di pulizia a fine ciclo si effettuano a secco con mezzi meccanici e spazzatrice in grado di garantire massime prestazioni di pulizia. La disinfezione è eseguita con atomizzatore.

Consumo idrico (m ³)	2017	2018	2019	Riesame
Acqua di pozzo	3.211	3.461	3.632	5.500

Acque di prima pioggia

La gestione delle acque di prima pioggia riguarda l'area antistante i capannoni, utilizzata periodicamente, in occasione dello svuotamento a fine ciclo di allevamento, per il caricamento della lettiera da parte delle aziende terze cui è ceduta. La pollina è un materiale asciutto che non produce di per sé alcun colaticcio; la formazione di percolato si avrebbe unicamente in caso di pioggia durante la fase di rimozione e caricamento della lettiera. Il piazzale in oggetto è realizzato con pavimentazione impermeabile in calcestruzzo con pendenza verso una canaletta di raccolta delle acque di prima pioggia che recapita in una vasca di raccolta del volume di 6 m³. A monte della vasca è posizionato un pozzetto ripartitore a tre vie, per far defluire le prime piogge nella vasca di accumulo. Quando la vasca è piena, il sensore galleggiante chiude l'ingresso alla vasca di accumulo e le seconde piogge defluiscono direttamente dal pozzetto deviatore sino al recapito finale (S1). Al termine dell'evento meteorico l'azienda provvede a vuotare la vasca trasferendo, con carro botte aziendale, le acque di prima pioggia nel lagone di stoccaggio liquami esistenti, al fine di rendere disponibile la vasca per l'evento meteorico successivo.

Acque reflue domestiche (S1)

Nel capannone 4 è presente un antibagno con lavabo ed un servizio igienico dotato di un wc, un bidet e una doccia. I reflui domestici provenienti da tali servizi sono convogliati ad un sistema di trattamento composto da un degrassatore, una fossa Imhoff ed un filtro batterico anaerobico, che recapitano in fosso poderale tombato, tramite lo scarico S1, nel quale convogliano anche le acque di seconda pioggia, come sopra descritto.

La gestione dei rifiuti è comune ai due allevamenti avicolo e suinicolo. Il rifiuto con EER 180202 è prodotto quasi esclusivamente nell'allevamento suinicolo, non essendo previsti nell'allevamento avicolo trattamenti terapeutici (vaccinazioni) sui singoli animali. Il deposito temporaneo dei rifiuti è posto all'esterno sul fronte Ovest della porcilaia 1.

Rifiuti di origine animale

Le carcasse animali sono poste in apposita cella frigo. La cella è di tipo scarrabile a tenuta stagna, fornita direttamente dalla ditta che provvede al ritiro della stessa sostituendola con una vuota lavata e disinfettata presso la loro sede. La sostituzione è prevista in assenza di animali all'interno dei capannoni; ad ogni ciclo la cella viene ritirata nel periodo delle operazioni di pulizia dei locali e prima della disinfezione. Le carcasse animali vengono gestite in base a quanto riportato nel Regolamento CE n. 1069/2009 e successive disposizioni regionali in materia.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

L'uso della lettiera nell'allevamento di polli determina la produzione esclusivamente di deiezioni palabili. L'azienda ha stipulato contratti di cessione con aziende agricole terze che consentono il ritiro di tutto l'effluente solido prodotto. Tuttavia la società Ensa intende riservarsi la facoltà di utilizzare circa 200 m³ di deiezioni palabili ai fini agronomici sui propri terreni. Pertanto annualmente sarà predisposto un piano di utilizzazione agronomica preventivo che prevede la distribuzione di 200 m³ di solido avicolo e la distribuzione dei liquami suinicoli. Qualora, per motivi agronomici e/o di durata dei cicli, non fosse stato possibile distribuire la pollina secondo le previsioni del PUA, la stessa sarà ceduta alle aziende terze e il PUA sarà preventivamente aggiornato.

A fine ciclo la lettiera esausta viene accumulata tramite un mezzo meccanico sulla platea in cemento posta a est dei capannoni e da qui caricata direttamente sui mezzi per il trasporto all'azienda cessionaria. Nel caso la lettiera dovesse sostare all'esterno di ogni capannone, nell'area antistante al portone di uscita, in attesa del carico sul mezzo di trasporto, sarà coperta con un telo impermeabile. Il materiale palabile destinato ai terreni aziendali viene utilizzato solo nei periodi in cui è consentito, pertanto anche in questo caso è caricata direttamente sui mezzi aziendali e distribuita direttamente sui terreni.

L'azienda gestisce attualmente circa 53 ha di terreno agricolo di cui 18 ha in proprietà e 35 ha in affitto. Inoltre detiene in uso spandimento ulteriore 34 ha, per un totale complessivo di circa 87 ha (tutti in zona non vulnerabile ai nitrati) a disposizione per utilizzazione agronomica degli effluenti, sia dell'allevamento avicolo che dell'allevamento suinicolo.

La distribuzione nei terreni aziendali è effettuata prevalentemente in post-raccolta con spandiletame e successivo interrimento entro 4 ore (90%). Il restante 10% di palabile, che corrisponde a circa 20 m³, è distribuito a tutto campo sui terreni coltivati a foraggiere (prati stabili o erba medica) sui quali non è possibile effettuare l'interrimento.

Bilancio azoto

Il valore dell'azoto e del fosforo escreto sono stati ricavati dal software BAT Tool, nel quale è stato inserito il foglio di calcolo che consente di determinare l'escrezione di azoto netto e fosforo sulla base della consistenza, delle produzioni e dei contenuti di N e P nelle razioni. L'elaborazione è stata effettuata utilizzando i valori ricavati dai cartellini dei mangimi forniti dal soccidante. L'elaborazione del bilancio suddetto ha fornito il valore di azoto escreto in kg/t.p.v. anno, utilizzato sia per determinare la produzione annuale di azoto escreto che nel software BAT Tool per il calcolo delle emissioni.

L'azoto al campo è stato calcolato al netto delle perdite per volatilizzazione (sulla base dei valori stimati dal BAT TOOL) dai ricoveri e dagli stoccaggi (per questa fase attribuite alla sola quota di azoto escreto contenuto nel palabile utilizzato nei terreni aziendali), come di seguito riportato.

Tabella PALABILE AZIENDALE: perdite di azoto per volatilizzazione (stabulazione e stoccaggi), azoto al campo e titolo azoto per i diversi scenari.

scenario	Palabile* mc/a	N escreto kg/a	NH3 ricoveri kg/a	NH3 stoccaggi kg/a	quota aziendale	perdite N kg/a	azoto al campo kg/a	titolo azoto kg/mc
1	966,15	32838,93	5303	566	0,21	1383,22	5512,95	27,17
2	1037,21	35157,05	5678	549	0,19	1340,56	5339,28	27,09
3	922,26	30649,13	4950	554	0,22	1353,06	5389,75	26,56
4G	1196,72	38483,84	6172	534	0,17	1303,84	5238,41	25,75
4B	1196,72	38218,04	6215	537	0,17	1312,34	5184,73	25,49
5	922,26	30857,85	4983	557	0,22	1361,51	5427,22	26,75
6	735,59	30429,99	4914	575	0,27	1566,17	6649,93	33,48

* stima utilizzando il coefficiente previsto dalla normativa regionale (con i dati reali del peso vivo).

Tabella PALABILE CEDUTO A TERZI: perdite di azoto per volatilizzazione (stabulazione), azoto al campo e titolo azoto per i diversi scenari.

scenario	Palabile* mc/a	N escreto kg/a	NH3 ricoveri kg/a	NH3 stoccaggi kg/a	quota ceduta a terzi	perdite N kg/a	azoto al campo kg/a	titolo azoto kg/mc
1	966,15	32838,93	5303	/	0,79	3450,07	22492,69	29,47
2	1037,21	35157,05	5678	/	0,81	3787,56	24689,65	29,39
3	922,26	30649,13	4950	/	0,78	3179,65	20726,67	28,81
4G	1196,72	38483,84	6172	/	0,83	4218,74	27722,84	27,91
4B	1196,72	38218,04	6215	/	0,83	4248,14	27472,84	27,66
5	922,26	30857,85	4983	/	0,78	3200,84	20868,28	29,01
6	735,59	30429,99	4914	/	0,73	2954,18	19259,71	35,87

* stima utilizzando il coefficiente previsto dalla normativa regionale (con i dati reali del peso vivo).

C2.1.5 Emissioni sonore

L'attività di allevamento dell'azienda agricola Ensa è compresa in "Classe V, aree prevalentemente industriali", sulla base della Relazione Tecnica del documento di "Classificazione del Territorio Comunale in Zone Acustiche", approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.11 del 23/02/1999. Sono aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. I ricettori censiti al contorno ricadono in classe III o in classe IV.

Il ricettore più prossimo alla porzione aziendale interessata dall'allevamento pollame è un edificio a destinazione abitativa che ricade in classe IV ed è posto ad una distanza di 160 metri dall'edificio dell'allevamento pollame più prossimo.

Il ricettore più prossimo al perimetro aziendale è un edificio a destinazione abitativa che ricade in classe III. L'edificio si trova ad una distanza di 225 metri dall'edificio sede dell'allevamento di pollami in oggetto più prossimo.

E' stata presentata dichiarazione di conformità ai limiti acustici redatta da tecnico competente in acustica.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Il gpl viene stoccato in 4 serbatoi posti fuori terra al di fuori dei capannoni.

Inoltre, è presente un deposito adibito allo stoccaggio del gasolio da 3.000 litri, dotato di bacino di contenimento e tettoia di copertura. La cisterna viene rifornita direttamente dalla ditta fornitrice mediante apposita pistola. Il gasolio non viene mai in contatto con l'ambiente esterno. Il rifornimento dei mezzi aziendali è effettuato mediante pistola erogatrice, in dotazione alla cisterna. La pistola ha un suo alloggiamento metallico chiuso con sistema anti-intrusione ed è dotata di sistema di blocco al raggiungimento del riempimento del serbatoio. Nelle immediate vicinanze della cisterna del gasolio non sono presenti canali e corsi d'acqua superficiale, né pozzi di emungimento dell'acqua sotterranea.

Il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla “*verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento*” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che il gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, sia per le quantità utilizzate che per i presidi di contenimento messi in atto.

C2.1.7 Energia

In ogni capannone sono installati 5 generatori ad aria calda alimentati a GPL della potenzialità di 65 kW ciascuno, per un potenza totale pari a 1300 kWh.

L’azienda è dotata di due generatori di potenza installata di 130 kW funzionanti a gasolio, azionati nei casi di interruzione momentanea della fornitura elettrica per far funzionare gli impianti. Parte dell’energia è autoprodotta da una serie di pannelli fotovoltaici installati sulla tettoia a copertura del parcheggio e sulle coperture delle porcilaie esistenti poste a sud. L’impianto fotovoltaico sulla tettoia dei parcheggi occupa una superficie pari a 37 m², ha potenza pari a 5,94 kW ed è in grado di produrre circa 7.000 kWh/anno utilizzati direttamente ed esclusivamente dall’allevamento avicolo.

L’Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete nelle seguenti fasi:

- funzionamento dei sistemi di distribuzione dell’alimento e dell’acqua nei ricoveri;
- funzionamento della cella frigorifera;
- illuminazione di tutti gli ambienti;
- funzionamento dei sistemi di apertura delle finestre e dell’impianto di ventilazione, delle attrezzature per le piccole manutenzioni e della pompa del pozzo.

L’energia elettrica prelevata dalla rete, così come quella prodotta dall’impianto fotovoltaico posto sulla porcilaia, è utilizzata da tutta l’azienda nel suo complesso (avicoli, suini, apparecchiature varie). L’allevamento avicolo è dotato di un proprio contatore che contabilizza i consumi di energia propri dell’allevamento, della cella frigorifera delle carcasse e del pozzo degli avicoli. Tale contatore è stato installato nel 2019, pertanto si dispone dei consumi specifici dell’allevamento avicolo solo per l’anno 2019. Nella tabella sottostante sono riportati i consumi desunti dai report, per la situazione di riesame non si ritiene ci saranno aumenti significativi dei consumi di energia elettrica.

Consumi elettrici	2017	2018	2019
	(kWh/anno)	(kWh/anno)	(kWh/anno)
EE prelevata dalla rete	91686	104479	105016
EE autoprodotta	80000	66929	68348
EE autoprodotta/consumata per uso interno	45000	48724	51387
EE autoprodotta/immessa in rete	35000	17568	16961
Totale EE consumata	136686	153203	156403
EE autoprodotta/avicolo/consumata per uso interno			6940
Totale EE avicolo			129840

C2.1.8 Materie prime

Lettiera

Truciolo, paglia, lolla di riso vanno a formare la lettiera per gli animali e sono acquistati direttamente da aziende terze. I materiali arrivano in azienda trasportati da autotreni prima dell’inizio del ciclo successivo, quando è terminata la pulizia e la disinfezione dei locali, scaricati e distribuiti all’interno dei capannoni di allevamento.

Medicinali Detergenti e disinfettanti

i medicinali sono acquistati al bisogno, non sono previste giacenze significative. Sono conservati nel locale magazzino del capannone 3. L'azienda conferma un consumo annuo tra detergenti e disinfettanti di circa 400 litri. Tutti i prodotti sono conservati nelle loro confezioni originali (generalmente taniche in plastica) nel locale magazzino del capannone 3.

Gasolio agricolo e GPL

L'azienda dispone di una propria cisterna da 3.000 lt, dotata di bacino di contenimento e tettoia a copertura, posizionata tra i capannoni 2 e 3. Il consumo medio di gasolio per trazione negli anni di gestione dell'AIA è stato variabile. Si stima una media di 10.000 l/anno. Il gpl ad uso riscaldamento è stoccato in 4 serbatoi fuori terra posti parallelamente ai capannoni 2 e 3.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Il gestore ha redatto procedure per il controllo delle emergenze che consentono all'azienda di rispondere tempestivamente ad incidenti, situazioni di emergenza e condizioni operative anomale, che possono produrre impatti sull'ambiente, elencate nella tabella sottostante:

EVENTO ECCEZIONALE	CRITICITÀ	SISTEMA DI CONTROLLO	AZIONE RIDUZIONE DANNO
Insorgenza di malattie particolarmente virulente	Decesso animali	Ispezione giornaliera di un operatore e rimozione dei capi deceduti; verifica dei consumi di mangimi (il consumo è un indicatore indiretto dello stato di benessere e salute degli animali)	Segnalazione al veterinario per rapido intervento di identificazione e cura della patologia.
Rottura silos mangimi	Sversamento del mangime nell'area sottostante	Ubicazione di silos in area dedicata lontano dal passaggio dei mezzi agricoli.	Intervento immediato di trasferimento del mangime in e/o in cisterne. Pulizia con spazzatrice dell'area interessata dallo sversamento.
Sversamento di lettiera esausta sul suolo	Imbrattamento del suolo	Effettuare le operazioni di caricamento dei mezzi su pavimentazione impermeabile antistante i capannoni	Intervento immediato di raccolta della lettiera e spazzatura della pavimentazione
Eccessiva umidità della lettiera	Presenza di patologie tra gli animali con produzione di feci molto liquide	Ispezione giornaliera dell'operatore	segnalazione al veterinario per rapido intervento di identificazione e cura della patologia. Fresatura della lettiera.
	Presenza di perdite nelle linee di distribuzione dell'acqua		Intervento immediato di chiusura della linea che perde, manutenzione della linea stessa o richiesta di intervento di ditta specializzata. Fresatura della lettiera.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	Valutazione del Gestore in merito all'applicazione	Note Gestore	Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	L'azienda ha predisposto un sistema di gestione ambientale, nel quale sono descritte le misure da attuare al fine del conseguimento delle prestazioni ambientali attese. Nel medesimo documento è riportato il piano delle emergenze.	
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
1.2 Buona Gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				

punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicata in parte trattandosi di impianto esistente	I silos di stoccaggio mangimi sono posizionati in prossimità dei fabbricati di allevamento; Il trasporto degli animali e materiali è effettuato sempre a pieno carico dell'automezzo Sia l'impianto che i recettori sono esistenti e le distanze non sono pertanto modificabili.	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata	Il personale è istruito circa le modalità di gestione dell'allevamento la cessione ed il trasporto degli effluenti, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicata	Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal Gestore nel documento Piano di Gestione.	
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicata	L'azienda effettua quotidianamente ispezioni per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione, di ventilazione ed i relativi sensori. Con regolarità si procede alla manutenzione ordinaria con personale aziendale mentre la manutenzione straordinaria è affidata a personale esterno, qualora sia necessario. Viene effettuato periodicamente il controllo della lettiera per verificarne lo stato. L'azienda attua con regolarità trattamenti contro insetti, mentre la derattizzazione è affidata ad un ditta esterna	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	Gli animali morti sono raccolti in apposita cella frigorifera e ritirati periodicamente da ditta specializzata	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata	Applicata	Nel mangime utilizzato il contenuto di	<i>Sono state fornite le schede dei car-</i>

	basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.		proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	<i>tellini della dieta.</i> <i>Effettuato il calcolo aziendale azoto con modulo BAT TOOL per ogni scenario proposto. Si ottengono valori compresi tra 0,30 e 0,39 kgN/posto/anno</i>
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	sono somministrati mangimi differenziati per le varie fasi di crescita degli animali	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata	Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale.	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicata	Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale.	

PARAMETRO azoto escreto associato alla BAT	SPECIE ANIMALE	TOT AZOTO ECRETO associato BAT (kg N escreto/posto animale/anno)	Totale azoto escreto calcolato con BAT Tool sulla base dei mangimi utilizzati dall'azienda (kg N escreto/posto animale/anno)
	Pollo da carne	0,2 – 0,6	Da 0,30 a 0,39

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

I livelli di azoto totale escreto associati alle BAT possono non essere applicabili nella produzione zootecnica biologica e l'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	sono somministrati mangimi differenziati per le varie fasi di crescita degli animali	<i>Sono state fornite le schede dei cartellini della dieta.</i> <i>Calcolo aziendale azoto effettuato con modello BAT TOOL per ogni scenario proposto. Si ottengono valori compresi tra 0,16 e 0,23 kgP₂O₅/posto/anno</i>
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	Il mangime utilizzato contiene fitasi	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicata	Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici.	

PARAMETRO fosforo totale escreto associato alla BAT	SPECIE ANIMALE	TOT FOSFORO TOTALE ECRETO (8) (9) associato BAT (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)	Totale fosforo escreto calcolato con BAT Tool sulla base dei mangimi utilizzati dall'azienda (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)
	Pollo da carne	0,05-0,25	Da 0,16 a 0,23

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

I livelli di fosforo totale escreto associati alle BAT possono non essere applicabili nella produzione zootecnica biologica e l'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

1.4 uso efficiente dell'acqua
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	L'azienda dispone di un registro informatico per la registrazione dei consumi e delle manutenzioni	<i>Da applicare PMC</i>
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Qualora durante i controlli eseguiti giornalmente si rilevino perdite dall'impianto idrico, l'azienda provvede tempestivamente alla loro riparazione annotando l'intervento nel registro informatico	<i>Da applicare PMC</i>
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	La disinfezione dei locali verrà effettuata con atomizzatore nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. La disinfezione non prevede la formazione di reflui.	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata	I polli dispongono di abbeveratoi antispreco.	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti.	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non Applicata	Al fine di preservare la biosicurezza dell'allevamento, non si accumula acqua piovana, che potrebbe essere infettata da volatili di passaggio.	
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	L'area inquinata è la porzione pavimentata anistante i fabbricati. Le acque di prima pioggia ricadenti su tale area sono raccolte in apposita vasca	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	Per minimizzare il consumo di acqua sono installati abbeveratoi antispreco. La disinfezione è con atomizzatore a fine ciclo.	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.		Le acque piovane non contaminate recapitano sul suolo, i reflui domestici hanno una rete fognaria separata.	

BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	Le acque di prima pioggia ricadenti sull'area di carico della lettiera esausta sono raccolte in apposita vasca	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue da trattare	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicabile	La tipologia di allevamento non produce liquami pertanto la tecnica non è applicabile	
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non applicata	Impianto esistente	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Non Applicata		
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	presenza di coibentazione nelle pareti, nella copertura in tutti i capannoni e nel pavimento dei capannoni 3-4	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	Lampade a led	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non applicata		
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata		
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicata		
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Non applicata	I capannoni di allevamento sono a ventilazione forzata con sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.	
1.7 emissione sonora				
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				

i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicata	non direttamente applicato in quanto le valutazioni del tecnico competente in acustica evidenziano che l'attività è in grado di rispettare i limiti previsti dalla classificazione acustica comunale	<i>E' stata presentata autodichiarazione firmata da tecnico competente in acustica</i>
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.		L'impianto è esistente e non sono presenti nell'intorno aziendale censito (500 metri) ricettori sensibili così come definiti nell'appendice 2 del documento ISPRA Manuale e Linee Guida 25/12 "Linee Guida per il controllo e il monitoraggio acustico a fini delle verifiche di ottemperanza delle prescrizioni di VIA" (Ricettore sensibile: scuola, ospedale, case di cura-riposo.)	
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.		Le ventole di estrazione sono posizionate a nord ovest, mentre l'abitato è in direzione sud ovest. I silos sono collocati in adiacenza ai capannoni pertanto non sono previste movimentazioni di mangime con veicoli aziendali.	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.		Le porte sono mantenute costantemente chiuse e le finestre sono in depressione in quanto la ventilazione è forzata. I convogliatori e le coclee funzionano pieni di mangime	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.-ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Non applicabile		
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicata		
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e ricevanti.		E' presente una barriera costituita da reti antipolvere ed alberi posta a 10	

			metri dai ventilatori	
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicata	l'azienda utilizza principalmente lolla di riso e segatura. Il truciolo di legno quando utilizzato è comunque mescolato agli altri materiali	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicata	Le modalità attuate dall'azienda non richiedono tale pratica in quanto la lettiera è soffice e asciutta con poca umidità durante tutti i cicli	
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata		
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Non applicata		
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicata	non sono presenti depositi di mangime secco a riempimento pneumatico	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata	In inverno	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicata		
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicata		
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicata		
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicata		
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicata	Sono presenti barriere per trattenere la polvere a 10 metri dai ventilatori	
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicata		
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicata		
punto c-5	Bioscrubber (o filtro a irrorante biologico);	Non applicata		
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicata		
punto c-7	Biofiltro.	Non applicata		
1.9 emissioni di odori				
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicata	Negli anni di esercizio non sono pervenute segnalazioni per problemi o di odori da parte delle abitazioni sparse	Vedi apposita sezione
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			

iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Non applicabile	Sia l'impianto che i recettori sono esistenti e le distanze non sono pertanto modificabili.	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	Sono utilizzate mangiatoie circolari antispurgo che evitano lo spargimento di mangimi. La stabulazione è a lettiera non sono presenti pavimenti parzialmente fessurati, la lettiera viene mantenuta aerata ed asciutta Non applicabile La stabulazione è a lettiera L'azienda non produce liquami. La lettiera viene rimossa a fine ciclo. Gli animali sono allevati su lettiera. La lettiera viene controllata giornalmente per verificarne lo stato asciutto e friabile.	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicata	i capannoni sono esistenti ed il sistema di estrazione forzata dell'aria è costituito da ventole poste sul prospetto ovest Ad Ovest in corrispondenza delle ventole di estrazione dell'aria è presente una barriera costituita da reti antipollvere ed una cortina di verde. Le piante sono presenti anche sul fronte sud dell'insediamento Le ventole di estrazione sono posizionate ad Ovest lato in cui il confine di	

			proprietà è oltre 140 metri e le abitazioni isolate presenti distano 500 metri i capannoni sono esistenti e la ventilazione è forzata	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicata	per motivi tecnici e/o economici. Il biofiltro è applicabile solo al liquame, condizione non presente in azienda	
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Applicata	La lettiera rimane all'interno dei capannoni per tutta la durata del ciclo. A fine ciclo la lettiera viene rimossa e immediatamente caricata sui mezzi per essere trasportata presso le aziende cessionarie. Analogamente la lettiera utilizzata in azienda viene trasferita dai capannoni ai terreni e subito distribuita.	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Non applicata		
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicata		
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicata		
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicata		
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicata		
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Non applicata		
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicata	Le deiezioni solide apportate nei terreni aziendali sono incorporate entro 4 ore	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				

punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicata	non è presente una platea di stoccaggio	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicata	Non è prevista la formazione di cumuli	
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Applicata	la lettiera rimane all'interno dei capannoni fino al momento del caricamento sui mezzi delle ditte cessionarie o per essere utilizzata in campo	
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Applicata	la lettiera rimane all'interno dei capannoni fino al momento del caricamento sui mezzi delle ditte cessionarie o per essere utilizzata in campo	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicata	non è presente alcun deposito di stoccaggio della lettiera esausta	
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Non applicata	non è presente alcun deposito di stoccaggio della lettiera esausta	
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	l'azienda a stipulato contratti di cessione con aziende terze che utilizzano la lettiera esausta nei loro impianti di biogas; pertanto durante il periodo in cui lo spandimento agronomico non è possibile la lettiera viene totalmente ceduta	
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non applicata		
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniacale provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:	Non applicabile	Non viene prodotto liquame	
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;			
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;			
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.			
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;			
punto b-2	Coperture flessibili;			
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometri-			

	che di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.			
punto c	Acidificazione del liquame			
BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile	Non viene prodotto liquame	
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.			
BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Non applicabile	Non viene prodotto liquame	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).			
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).			
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.			
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.			
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, —separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicabile	Non è previsto il trattamento degli effluenti	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.			
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.			
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.			
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.			
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.			
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito				

punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata		
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata		
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata		
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Per l'azoto si fa riferimento al PUA ed alle MAS delle singole colture. Per il fosforo i terreni risultano essere neutri - moderatamente alcalini con un tenore di calcare attivo del 5 % ed un pH tra 6,7 e 8,2 (Riferimento: Catalogo dei suoli della Regione Emilia Romagna)		
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicata con PUA		
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata		
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.			
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata		
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicabile	Non viene prodotto liquame	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1.			

	Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;			
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).			
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).			
punto e	Acidificazione del liquame,			
BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
BAT 22	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Applicata	La lettiera esausta è distribuita con una spandiletame a disco frantumatore anteriore. Sui terreni arabili o alla nuova semina l'effluente (90% del volume distribuito) viene incorporato entro le 4 ore	

Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione al suolo associato alla BAT = 0 ore – 4 ore

1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	Calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo con BATTOOL	<i>Si veda capitolo relativo. Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.</i>
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	utilizzando il sistema di calcolo dell'Università di Padova presente nel software BAT Tool	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicata		
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Modello di calcolo di Bat Tool del CRPA.	<i>Si veda apposita sezione P MC.</i>
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata		
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Non applicata		

BAT 26 La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.		Non applicata	Non sono stati segnalati problemi di odori	<i>Vedi apposita sezione</i>
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Costi eccessivi di misurazione	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicata	Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico	
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	in quanto non sono presenti sistemi di trattamento aria nei capannoni di allevamento	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicata	n quanto non sono presenti sistemi di trattamento aria nei capannoni di allevamento	
BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicata	I consumi desunti dalla lettura dei contatori presenti nei capannoni saranno registrati su registro elettronico	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata	I consumi desunti dalle fatture sono registrati su registro elettronico e trasmessi nel report annuale	
punto c	Consumo di carburante.	Applicata	I consumi desunti dalle fatture sono registrati su registro elettronico e trasmessi nel report annuale	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicata	I capi in ingresso ed in uscita sono registrati digitalmente	
punto e	Consumo di mangime.	Applicata	I mangimi in ingresso sono registrati digitalmente	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicata	E' presente un registro elettronico per la registrazione delle utilizzazioni agronomiche come previsto dal Regolamento regionale	
BAT 32 Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione				

A	Ventilazione naturale o forzata con sistemi di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Applicata		
b	Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Non applicata		
c	Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Non applicabile	La ventilazione è forzata centralizzata	
d	Lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti).	Non applicabile	L'allevamento è su un unico piano	
e	Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile	Impianto esistente. La realizzazione di un sistema di riscaldamento a pavimento comporterebbe costi eccessivi	
f	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicata	per gli elevati costi	

Tabella BAT-AEL: emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne

Parametro	BAT-AEL (Kg NH₃/posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	0,01-0,08

Ricovero	BAT-AEL (Kg NH₃/posto animale/anno) calcolato con BAT TOOL per ogni scenario
1-2-3-4	0,05-0,06

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

- 1) Entro 3 mesi dall'efficacia dell'AIA, deve essere installato un idoneo sistema di raccolta delle polveri tale da evitarne la dispersione.
- 2) Entro 3 mesi dall'efficacia dell'AIA, deve essere esteso almeno al lato ovest la barriera vegetale, in modo da ostacolare la diffusione delle polveri e degli odori e concorrere al miglioramento del microclima circostante, aggiornando relative planimetrie. Le barriere vegetali dovranno essere costituite da specie arboree scelte in base alle condizioni meteorologiche locali, adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanze

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreti.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

D.2.3.1 Emissioni convogliate e diffuse

1) Le emissioni autorizzate sono le seguenti:

Emissione	Provenienza	Note
	Estrattori dai ricoveri	
EG1-EG2	2 gruppi elettrogeni di emergenza da 130 kW cad.	Non sono fissati i limiti di emissione in quanto trattasi di emissione scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ai sensi dell'art.272 comma 1 del D.Lgs.152/06. Tuttavia la Ditta è tenuta a rispettare quanto previsto al paragrafo 3 della Parte III all'Al.n.1 alla Parte V del D.Lgs.152/06.
EC01-EC20	20 canne fumarie delle caldaie a gpl per riscaldamento	Non sono fissati i limiti di emissione in quanto trattasi di emissione scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ai sensi dell'art.272 comma 1 del D.Lgs.152/06. Tuttavia la Ditta è tenuta a rispettare i limiti e le prescrizioni di cui al p.to 17 del paragrafo F dell'Al.3 della DGR 2236/2009 e s.m.i.

2) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori, sono garantiti dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

3) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.

4) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell'Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna) calcolato sulla consistenza effettiva media ad anno solare stabilita secondo i criteri del Regolamento regionale n. 3/2017 e s.m.i; il

valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR") prodotte dai capi realmente allevati.

5) Nel caso in cui l'azoto totale al campo, e relativo titolo di azoto, calcolato sulla base dell'azoto escreto di cui alla precedente prescrizione, risulti superiore a quanto indicato nella comunicazione di utilizzazione agronomica, si dovrà di conseguenza aggiornare la medesima.

6) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi TABELLA BAT-AEL).

7) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.

8) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con BAT dovrà essere indicato nel "Registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati", indicando la tecnica BAT utilizzata.

9) Le lettiere devono rimanere all'interno dei capannoni fino a quando vengono caricate sui mezzi adibiti al trasporto delle stesse. E' vietato lo stoccaggio della pollina in aree esterne. Qualora, alla fine del ciclo di allevamento, il terreno sul quale è prevista la distribuzione della pollina sia ancora impegnato dalla coltura, è consentito effettuare un cumulo a piè di campo, purché coperto con telo impermeabile e nel rispetto del Regolamento regionale.

10) La lettiera può essere sospinta all'esterno solamente al momento del carico su mezzi per il trasporto della stessa. Qualora la lettiera dovesse sostare all'esterno del capannone, esclusivamente nell'area antistante al portone in uscita, in attesa del carico sul mezzo di trasporto, dovrà essere coperta con telo impermeabile.

11) Il trasporto della pollina deve essere effettuato con mezzi coperti.

12) Al fine di mantenere asciutta la lettiera, il gestore è tenuto ad effettuarne periodicamente la fresatura durante il ciclo dell'allevamento, nonché il controllo periodico degli abbeveratoi presenti nei ricoveri per verificare eventuali perdite e gocciolamenti.

13) All'interno dello stabilimento deve essere presente materiale idoneo al fine di intervenire tempestivamente sulle porzioni di lettiera che risultino bagnate.

14) Qualora successivamente al rilascio dell'autorizzazione si verifichino problematiche legate alla diffusione di odori, potranno essere riviste le condizioni dell'autorizzazione.

15) Il gestore è tenuto a garantire una adeguata manutenzione dei sistemi adottati di protezione antipolvere, la periodicità della raccolta delle polveri depositate e il loro corretto smaltimento. Le polveri raccolte potranno essere gestite unitamente alla lettiera esausta.

16) Almeno 1 volta all'anno deve essere eseguita l'analisi del tenore di sostanza secca della lettiera.

17) Le alberature presenti devono essere mantenute, adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanza entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

1) E' autorizzato lo scarico domestico (S1) in acque superficiali, come descritto al paragrafo C2.1.2. Il punto individuato per il controllo dello scarico deve essere predisposto e attrezzato con pozzetto d'ispezione.

2) Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo all'impianto di depurazione, dal proprietario o da ditta specializzata. Si dovrà conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati.

3) Dopo ogni evento meteorico, la vasca di accumulo delle acque di prima pioggia deve essere svuotata nel lagone di stoccaggio dei liquami.

4) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.

5) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.

- 6) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 7) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite. Gli interventi di manutenzione devono essere annotati in apposito registro manutenzioni.
- 8) Qualora il lavaggio dei capannoni fosse effettuato a seguito di problematiche igienico-sanitarie, il refluo prodotto dal lavaggio dei capannoni dovrà essere gestito come rifiuto.
- 9) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche, acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione, dei quali tenere registrazione.
- 10) Dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore, che dovrà essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle acque.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
- 3) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.
- 4) Il Gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito e modalità di gestione (materie prime-compreso gasolio per autotrazione e modalità di rifornimento, rifiuti...) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.6 Emissioni sonore

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB)
- 2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.7 Gestione dei rifiuti

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.", nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell'impianto.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare, per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti, lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.

4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

1) La gestione degli effluenti deve essere effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.

2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita dalle strutture di allevamento.

3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e carico degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

4) Qualora durante le operazioni in campo eventi accidentali o condizioni meteorologiche avverse impediscano la distribuzione, la massa della pollina deve essere coperta.

5) Il gestore deve conservare e documentare i contratti comprovanti la regolarità della cessione a terzi degli effluenti da allevamento.

D2.9 Energia

1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

2) In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

3) All'interno della distanza di prima approssimazione della linea di media tensione presente all'interno dell'area dell'installazione, non è possibile la permanenza di persone oltre le 4 ore giornaliere.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei

luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.

3) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico deve essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti. L'autocertificazione deve essere accompagnata dalle fatture di acquisto degli integratori/amminoacidi utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati con addizione di amminoacidi e altri integratori.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo/ ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo	Note/indicatori
				Gestore	
MATERIE PRIME, IN- TERMEDI E PRO- DOTTI FINITI	Scenario, animali entrata, in uscita, deceduti (BAT 29 d), peso (vivo venduto)	n. capi	Registro veterinario/Contabilità aziendale	Ad ogni ciclo	
	Scenario: Numero cicli/durata	n/g	Contabilità aziendale	Annuale/fine ciclo	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e) suddivisi per tipo e fase come da calcoli azoto escreto	ton/a	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg/capo
	Substrato per lettiera (specificare tipologia)	ton/a	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRA- NEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Verifica integrità serbatoio gpl/gasolio	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Controllo quotidiano/registrazione al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILAN- CIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Ad ogni ciclo/annuale	Indicatore = L/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Controllo quotidiano/registrazione al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica corretto funzionamento abbeveratoi con verifica delle perdite in rete nel periodo di fermo	mc	letture del contatore ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra con registrazione dell'anomalia	Ad ogni ciclo (due letture delle perdite a distanza di almeno un giorno)	
	Verifica corretto funzionamento abbeveratoi con verifica visiva nel capannone		Registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	quotidiana	
	Manutenzione impianto di depurazione acque reflue domestiche	Azioni manutentive del depuratore	Cartaceo/Elettronico delle anomalie e degli interventi di manutenzione	annuale	

	verifica del punto di scarico in acque superficiali	ispezione	Cartaceo/Elettronico delle anomalie e degli interventi di manutenzione	A fine ciclo	
CONSUMI ENERGETICI	Consumo e produzione di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumo di energia termica stabilimento (gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri o autotrazione) (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento oppure strumento per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento oppure strumento per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT TOOL)	Cartacea/elettronica	annuale	Kg NH3/posto/anno; kg NH3/anno
	Emissioni polveri (BAT 27)	kg/anno complessivi	Indicare il sistema di calcolo utilizzato	annuale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	quotidiana	
	Verifica corretto funzionamento delle ventole	Capannoni a tunnel	Registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	quotidiana	

	Verifica e pulizia delle reti di contenimento polveri	in prossimità delle ventole - visiva	Registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	quotidiana	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e conferiti	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Indicatore = kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Controllo quotidiano/registrazione al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	CESSIONE A TERZI	Contratti, quantità ceduta	Cartacea/elettronico	Ad ogni evento	Indicatore: quantitativo di reflui ceduti a terzi rispetto al prodotto, sia in m ³ /anno che in percentuale
	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documento di trasporto	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	Indicatore = quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati m ³ /capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando BAT	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
	Tenore sostanza secca (verifica lettiera asciutta)	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Controllo quotidiano/registrazione al determinarsi dell'anomalia	
	Tenore sostanza secca	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da labo-	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	Vedi sezione Raccomandazioni

		ratorio esterno			
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Utilizzazione agronomica

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge regionale 4/2007,

attenendosi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici o al presente atto.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento pollina per tenore di sostanza secca

Il campionamento dovrà essere eseguito nelle ultime fasi del ciclo di allevamento, e comunque dopo che gli animali abbiano raggiunto il 60-70% del peso a fine ciclo. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare possibilmente tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle lettiera. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 2 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 2 campioni di lettiera: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione da sottoporre ad analisi per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida (ad esempio sotto gli abbeveratoi, lungo i muri perimetrali sotto le finestrate...) subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta prelevando dallo strato di lettiera superficiale (quello che emette ammoniaca e dovrebbe essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il numero del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato, rispetto alla superficie totale della lettiera, e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente), la data di inizio del ciclo di allevamento nel capannone e data di campionamento della lettiera.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.